Anno VIII N. 180 | Udine, Giovedì-Venerdì 13-14 Agosto 1885 | Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Una lettera dell' onor. Costa

Traendo argomento dai moti agrari di Lombardia, l' on. Costa scrisse al *Messaggero* di Roma una lettera, nella quale esorta i diseredati dalla fortuna a migliorare la sorte loro, facendo trionfare le idee del socialismo, col cominciare ad impadronirsi dell' amministrazione dei comuni e facendo larga applicazione del diritto di associazione.

L' on. Costa propone all' esempio del pubblico il fatto delle popolazioni di alcuni comuni lombardi, che diedero il ben servito alle antiche amministrazioni e vi insediarono i lavoratori. Cita pure, a meglio corroborare le sue idee, l' esempio dell' associazione dei braccianti romagnoli, la quale oggidì conta oltre 2000 soci e si rese rilevataria d' importanti lavori, precipuo fra i quali è quello della bonifica dell' agro romano, rendendo possibile al bracciante un guadagno giornaliero d' oltre lire 3,10, mentre è retribuito in Romagna con una mercede massima di lire 1,10.

Noi pure crediamo, senza punto per questo renderci sospetti di voler favorire il socialismo, che i mezzi migliori per risolvere la questione agraria siano quelli più sopra designati, e cioè di sbarazzare i comuni di quelle amministrazioni che vi sono infeudate e rovinarono le finanze e l' avvenire dei comuni, nonchè di costituire associazioni d' ogni maniera, onde aver mezzo nei limiti della legge e dell' onesto, di migliorare lo stato dei lavoratori.

Se il proprietario non fosse addirittura scorticato e spolpato dagli infiniti balzelli e dalle addizionali dei comuni e delle provincie, sarebbe sperabile che a poco a poco, e *senza scosse violenti*, si migliorerebbe la sorte dei braccianti e dei contadini in generale. — E' un fatto che molti proprietari trattano i lavoratori delle terre peggio delle bestie, ma vi sono altresì moltissimi proprietari, i quali non possono umanamente aumentare le mercedi, migliorare le abitazioni coloniche, provvedere alla migliore alimentazione dei contadini perchè le imposte portano via buona parte del reddito e questo vien di molto scemato dal basso prezzo delle derrate, dovuto al trionfanti dottrinarismi libero-scambisti dei nostri legislatori. Qualche prodotto poi, puta caso quello dei bachi, è al tirar dei conti più passivo che attivo.

Proprietari e lavoratori non sono in un letto di rose, e devono pur troppo recitare il *mea culpa* se si trovano in tali condizioni. Nel malessere delle nostre campagne la colpa non è tutta del governo, ma spetta in buona dose ai comuni ed alla indifferente fiaccona degli elettori.

Abbiamo detto che molte amministrazioni comunali sono rovinate ed infeudate a quella ristretta cricca di ambiziosi, i quali pretendendo di far tutto coll' occupare cento posti terminano col far nulla; e mettono la politica dove non vi deve entrare, e spendono e spandono pazzamente il danaro dei contribuenti.

Quando cominciò la *beata redenzione politica* vi furono gli astuti che si impadronirono delle pubbliche amministrazioni, e, per far credere che l' Italia fosse divenuta la terra felice di Bengodi, cominciarono a far strade, palazzi comunali, scuole; parteciparono a sottoscrizioni pubbliche e private di monumenti; compirono lavori idraulici di dubbia utilità; crearono passeggi, giardini ecc. ecc. Per far tutto questo caricarono i comuni di debiti, e i comuni devono pagarli. E' per questo che tanti messeri ebbero la croce di cavaliere e di commendatore, ma frattanto i pubblicani scorticano i contribuenti con ogni sorta di balzelli. La terra produce, ma non produrrà mai abbastanza da accontentare tutti gli strani capricci che frullano pel capo di certi amministratori.

Sinceramente crediamo che se le amministrazioni comunali fossero nelle mani di onesti contadini, anzichè di vanitosi politicastri le cose andrebbero molto meglio. Non vi sarebbero più dimostrazioni d' uno stereotipato entusiasmo patriottico, ma vi sarebbero meno debiti e meno lamenti da parte di proprietari e lavoratori.

Riguardo poi alle associazioni, vorremmo che queste si uniformassero *mutatis mutandis* a quella dei braccianti di Romagna o a *quella cooperativa fra i lavoranti vetrai* di Altare Ligure.

In molti paesi si compresa la forza dell' associazione e si costituirono società, ma gran parte di queste hanno a scopo il mutuo soccorso o servono di maschera ad intendimenti settari e alla *gozzoviglia*. Non ci pare che nelle campagne possano essere utili le società di mutuo soccorso, le quali non corrispondono molto neppure fra gli operai delle città.

Il beneficio del soccorso non si sente ristrettamente che nel solo caso di malattia, ma non si provvede di lavoro e di pane il socio disoccupato. Tanto nelle città che nelle campagne poi le società di mutuo soccorso facilitano la gozzoviglia sotto la speciosità del magazzino cooperativo, ove il lavoratore trova credito e facilità di bere, divertirsi e sciupare senz' accorgersene la settimanale mercede.

Un numero straordinario di lavoratori dei nostri paesi si recano all' estero in cerca di lavoro, scarsamente retribuito, e molte volte ritornano in patria, dopo aver lavorato come giumenti, malati, senza il becco d' un quattrino ed esauriti di forze.

Se tutti i bravi e tanto ricercati lavoratori dei nostri paesi si riunissero in associazione, non potrebbero rendersi rilevatari dei lavori di strade ferrate, delle arginature dei fiumi, delle bonifiche di terreni? Ed in tal caso non guadagnerebbero *una mercede più lauta, dividendo fra* di essi l' utile che attualmente viene intascato dallo appaltatore? Non abbiamo motivo di dubitare che una istituzione fiorente in un luogo non debba fiorire nelle identiche condizioni in un altro, molto più poi se saggiamente diretta e intesa all' unico scopo di procacciare il benessere materiale e morale dell' operaio.

Tutto sta nell' incominciare. L' unione fa la forza. Una lira è poca cosa individualmente, ma quando mille, due mila lavoratori si uniscono e contribuiscono collettivamente con poco, questo poco diviene tosto molto, diviene una forza che ha il potere di rendere anche il lavoratore capitalista e di fornirgli agio di migliorare il suo stato.

Vivamente auguriamo ai lavoratori che diano un addio agli scioperi, alle vane agitazioni, agli inutili lamenti e si diano le mani dattorno per migliorare la loro sorte, usando dei mezzi che la legge accorda.

Colla associazione basata su principi sani potranno riescire rispettati e rispettabili; colle agitazioni correranno rischio di cozzare colla forza preponderante dello stato o conseguiranno solo rimedi passeggieri che non guariscono certo i mali, ma sono empiastri che soltanto nascondono il male.

F.

Voto degli italiani al S. Cuore di Gesù

Riceviamo dalla R.ma Curia Arcivescovile di Torino parecchi documenti sotto il titolo di *Voto Nazionale degli Italiani al Sacro Cuore di Gesù*. L' Appello che pubblichiamo più sotto è il documento principale, ed è preceduto da una lettera di quello Eminentissimo Cardinale Arcivescovo ai vescovi ed arcivescovi di tutta l' Italia del seguente tenore:

Eccellenza R.ma

Nell' inviare all' Ecc. V. Rev.ma l' unito *appello* per sollevare il Santo Padre dalla grave spesa della facciata alla nuova chiesa del Sacro Cuore di Gesù che si sta eri-

---

17 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

— Maddalena, le disse, ti desta. La polizia è qui. Siamo perduti!

— No, Carlo, tu sogni.... o sogniamo entrambi.... non voler amareggiare l' animo mio.... non mi destare te ne prego.

— Aprite in nome della legge! ripetè la voce al di fuori.

— Senti! la tigre mi appella! esclamò Carlo col fuoco negli occhi.

Maddalena surse come pazza.

— Che debbo fare?

— Tutto è perduto!

— Ma non mi prenderanno no! Apri la finestra.... mi precipiterò nella via.

Maddalena rimase immota, nè capacitavasi appieno della tremenda situazione di quel momento. Già l' energumeno stava per porre in atto l' infernale proposito, quando un fracasso orribile rimbombò nella casa, l' uscio fu atterrato, e prima che Carlo potesse riaversi dalla sorpresa, si sentì avvinto da una stretta di ferro.

— Per pietà! esclamava Maddalena, per pietà!

— Non lo si uccide, non temete, dicevano le guardie. Lo si toglie dalla società onesta: un uomo come costui non può farne più parte.

Carlo avvinto dalle manette ruggiva come un dannato.

— Precedetemi, disse il delegato alle guardie.

Maddalena si precipitò verso di loro e con voce straziante implorò pietà.

— Egli è innocente, balbettava la misera. Non vedete come trema. Ah! uomini senza cuore.... lasciatelo, lasciatelo a me... è l' unico mio sostegno e morremo di fame senza di lui. Ah! ve ne scongiuro, pietà.

— Non vi ha pietà per gli assassini, rispose il delegato. Voi e i vostri figli innocenti mi fan compassione, lui no! Volete scolparlo? La realtà lo accusa. Mirate le sue vesti. Sono bruttate di sangue.

Maddalena chiuse gli occhi a terra e non rispose: Carlo trascinato dai birri si avviò verso la porta.

— Addio, Maddalena, esclamò egli, addio per sempre.

— Addio! rispose la povera donna con gli occhi rivolti al cielo, addio....

Carlo *scomparve agli occhi suoi*. Tutto tornò in silenzio in quella stanza ove poc' anzi si era agitata una scena così funesta. Maddalena rimasta sola con' gl' infelici suoi figliuoli non potè resistere e fuori di sè esclamò:

— Ah! figli, figli miei! Siamo perduti. Conducono vostro padre in prigione.

— In prigione! esclamò Giovanni, e che cosa è la prigione?

— Un luogo di patimenti e di dolori: un luogo spaventevole, figlio mio!

— Ma che ha commesso il babbo per meritarsi tanto gastigo? domandò Giovanni piangendo.

— Che fece? che fece? esclamò Maddalena, in procinto di rivelare tutto....

S' interruppe: fra le orride tenebre della sua mente brillò improvviso un raggio di *luce: e a quella luce, come a faro di salvezza* si afferrò l' infelice.

— No! egli deve ignorare per ora l' infamia del nome suo.... Eppoi, proseguì come rispondendo ad un' arcana ispirazione, una vita intemerata purifica un nome disonorato; le buone azioni dei figli cancelleranno l' onta del loro padre.

Non disse di più: prese quel caro bambino fra le braccia, lo fe' inginocchiare innanzi all' imagine venerata della Regina dei Martiri, e con voce fievole e tremante:

— Figlio mio, con me pronuncia queste parole:

— Giuro a Voi mio Signore, a Voi grande Madre nostra, d' esercitare in tutto il viver mio la virtù. Giuro di mantenermi ognora onesto, religioso; dabbene; giuro di lavare l' onta che in questa notte è piombata sul nostro capo. Deh! a voi supplice rivolgo l' ardente preghiera che mi assistiate sempre, e col vostro aiuto santissimo sarò il conforto della povera madre mia: e vi scongiuro a farmi cento volte morire piuttostochè mancar minimamente alle leggi della religione e dell' onestà.

Il fanciullo balbettò commosso le parole che sua madre fra i singulti gli susurrava. Maddalena proseguì con voce semispenta:

— Giannino! giuri di essere il mio conforto durante tutta la tua vita, e di cancellare il disonore della tua casa?

Nulla compreso il fanciullo della seconda parte del giuramento, ma con voce ferma rispose:

— Lo giuro!

— Dio, che le preci dell' innocenza gradisci, deh! ascolta quella di mio figlio, e fa che muoia piuttostochè violare il giuramento.

Non potè dire di più, e cadde svenuta sul pavimento.

XII

Dunque non c' era più dubbio. Luigi era stato ucciso da Carlo e il nome dei figli di lui veniva disonorato.

Eppure in quel truce misfatto ben appariva l' opera della Giustizia di Dio, poichè l' indegno, l' iniquo compagno era stato la causa del pervertimento di Carlo, che avea sedotto fino a trarlo nelle orrende congreghe settarie a giurare odio eterno contro la religione. E le cause avevan prodotto i loro effetti. Luigi veniva trafitto da colui che avea fatto divenire simile a sè.

Orrida e terribile cosa, ma era giustizia. Carlo avea freddato l' amico all' osteria, dopo averlo schiaffeggiato come calunniatore ed infame.

I nostri lettori già avranno compreso in qual modo vigliacco avea voluto vendicarsi l' indegno della fermezza di Maddalena da lui segretamente amata fino dal giorno in cui la incontrò insieme a Carlo.

Dio avea sperduto l' empio disegno, e benchè sul nome di Carlo gravasse omai l' ignominia e il disonore, pure la virtù di Maddalena appariva fulgida anche innanzi agli occhi di lui.

Dopo sette mesi di prigionia cominciarono i dibattimenti alla Corte d' Assise. L' accusato era un patriota, un uomo benemerito verso l' Italia, quindi toccava alla massoneria di salvarlo, cosa che non le riuscì che in parte per quanti sforzi facesse.

Il delitto commesso da Carlo meritava la pena di morte, ma tanto fece, tanto potè la setta che l' omicidio fu dai difensori grandemente scusato con le circostanze attenuanti, tantochè la sentenza pronunciata fu di diciotto anni di casa di forza solamente.

Durante i lunghi di del dibattimento la povera Maddalena fra gli stenti d' una vita miserrima e grama, provò inauditi dolori: riceveva di tanto in tanto le notizie del marito, e non è a dir la sua pena, conoscendo ch' egli non si dava pace, malediva cielo e terra, minacciavasi la morte. E colei che pur sempre l' amava, colei che sarebbe stata orribilmente colpita, se il suo Carlo fosse morto nella colpa, provava indicibile lo spasimo.

Quando la terribil notizia della condanna del marito fu recata alla povera donna, ella fu per venir meno. Quasi era certa dell' esito finale del processo, ma un barlume di speranza brillava ancora agli occhi suoi. E, adesso anche quella luce era scomparsa!

— *Si può ricorrere in Cassazione*, sapete, le disse l' uomo di tribunale.

— Davvero! e c' è una qualche speranza?

— Che la pena sia diminuita... sì.

— Ricorriamo allora: poi sia fatta la volontà di Dio.

Il ricorso fu presentato ma respinto in breve e Maddalena vide perduta ogni speranza.

(Continua.)

(*) Riproduzione vietata.

gendo in Roma dalla Congregazione Salesiana e che già è aperta in parte come parrocchia, ardisco cosa che oltrepassa i limiti del mio potere, non avendo verso l'Ecc. V. che le relazioni di alta ammirazione, di fraterna carica, di umile servitù. Contuttociò spero di essere perdonato se si riflette che trovomi così vicino e in tanta confidenza coll'esimio D. Giovanni Bosco in questa principale sua Casa, e che divido con lui la penosa ansietà per la conservazione di tante caritatevoli opere colossali, e per la fondazione di altre molte, tra cui la chiesa del Sacro Cuore in Roma e gli annessi edifizi a salvezza dei poveri fanciulletti e del popolo romano.

Dall'altro lato, perchè non avrà da riuscire gradito all'amabilissimo Cuore di Gesù il concorso unanime di tutte le diocesi d'Italia, nel suo nome consacrate, all'abbellimento della sua Chiesa come *voto nazionale* e quale conferma della consecrazione già fatta, ora che nuovi bisogni e nuovi pericoli ci stringono? Ma il più che in ciò mi incuora è il presentarmi che io faccio a V. Ecc. Reverendissima supplichevole e fiducioso in nome del Santo Padre medesimo, il quale in riguardo al bisogno speciale della regione di Castro Pretorio tanto cresciuta di abitazioni e di popolo, e già invasa dai ministri dell'errore, è impaziente di veder condotto a termine e il più che sia possibile adornato il tempio monumentale, cominciato con un primo appello del suo Cardinale Vicario alle diocesi d'Italia e del mondo. Per questo la proposta per cui invoco il concorso di V. Ecc. R.ma ebbe il favore degli incoraggiamenti e della benedizione apostolica.

Non è poco il fastidio che Le viene a procurare la preghiera d'inviare ai RR.mi suoi suffraganei copia della presente lettera, dell'appello e dei moduli qui uniti. Ma io confido che la santità dell'opera muoverà lo zelo de' più ragguardevoli suoi ecclesiastici, dei buoni signori secolari, che si sono, tra tante prove, conservati fedeli alla Chiesa ed al Pontefice; confido che non andrà molto che io potrò deporre ai venerati suoi piedi una somma che lo metta in grado di costrurre, non inferiore a quelle delle più celebrate basiliche, la facciata del tempio del Sacro Cuore, la quale, secondo gli studi dell'esimio e compianto architetto comm. Vespignani, toccherà la somma di lire *duecento mila*. L'appello al *popolo cattolico d'Italia*, che, come di dovere, s'invia unito al presente all'Ecc. V. reverendissima, sarà pur fatto di pubblica ragione sui giornali cattolici, il concorso dei quali giova sperare che tornerà utile alla buona riuscita della nostra impresa. Ed ora non mi resta se non ringraziare di gran cuore la Ecc. V. Rev.ma dello zelo caritatevole, che vorrà impiegare nel promuovere un'opera santa e come tale raccomandata dal Sommo Pontefice. E baciandole rispettosamente le mani, ho l'onore di rassegnarmi

Di V. Ecc. Rev.ma,

Torino, 16 luglio 1885, festa della B. Vergine del Carmine.

Dev.mo obbl.mo servitore
✠ GAETANO Card. Arcivescovo.

Domani pubblicheremo l'Appello al popolo cattolico d'Italia.

DEL PROCESSO GIUDIZIARIO
sulla Santa Casa di Loreto

A proposito del procedimento giudiziario ordinato dal ministro Taiani contro i colpevoli della scomparsa di oggetti preziosi dalla S. Casa di Loreto del quale l'altro ieri parlammo, conviene stare in guardia. A Loreto esistevano bensì tesori, ma *in temporibus illis*; oggidì del tesoro non esiste che la sala e gli scaffali. Gli oggetti messi in prospettiva sono una gran parte facsimili di ottone o di rame dei mirabili arredi, che la voracità della rivoluzione francese ha ingoiati. Inoltre quel pochissimo che c'è, è amministrato dai laici, che sono, com'è noto, ben poco favorevoli alla prosperità spirituale della Casa, paghi di tutelare *in qualche modo* la parte materiale.

O che i fautori del processo si siano avveduti del granchio preso, o che vogliano distrarre l'attenzione dell'operato dei loro amici, fatto si è che abbiamo letto nella *Lombardia* quanto segue:

" Per informazioni assunte siamo in grado di dare una esatta spiegazione del fatto.

" Trattasi non già di oggetti di *gran valore artistico*, ma di quattro vasi rotti del valore di circa 50 lire l'uno, i quali erano stati inviati a Firenze dall'amministratore per saggio di restauro e che la polizia di Firenze, per una serie di circostanze speciali opinò fossero stati trafugati.

" Pare che di questo fatto, del quale l'autorità giudiziaria di Firenze ha avuto un'esatta spiegazione in tutti i suoi dettagli, si voglia ora tentare il *gonfiamento* e possibilmente creare uno scandalo a danno dell'amministratore, marchese Colocci o di suo figlio, entrambi capi infaticabili del partito d'opposizione nella provincia di Ancona.

" Siamo in momenti di coltellate morali, e nulla può più far meraviglia, nemmeno se si tenta contorcere la verità a danno di immacolati gentiluomini, quando la sete di demolizione politica ne sia la causa e lo scopo. „

Cosa si nasconda sotto questo linguaggio strano, facile è rilevare.

Intanto secondo un dispaccio da Roma alla *Piemontese* il senatore Colucci avrebbe annunziato al ministro Taiani che al Santuario di Loreto non avvenne nessun furto.

Però malgrado questa smentita la *Stampa* conferma il furto.

Morte del Card. Arcivescovo di Siviglia

Il choleru prosegue a mietere vittime in Ispagna e fra esse il Cardinale Arcivescovo di Siviglia, una delle più belle intelligenze di quella nazione e un prezioso ornamento dell'Ordine domenicano, l'eminentissimo Zeffirino Gonzales y Diaz Tunnon. Nato in Vittoria, diocesi di Oviedo, il 28 gennaio 1831, entrò giovanissimo nell'Ordine dei Predicatori, e sostenne per non pochi anni l'uffizio di maestro e lettore di filosofia, e di superiore di alcune Case del suo Ordine in Ispagna. Pio IX lo preconizzò Vescovo di Malaga il 17 gennaio 1874, quindi il 5 luglio 1875 lo trasferì a Cordova. Leone XIII nel Concistoro del 15 marzo 1883 lo promosse Arcivescovo di Siviglia. Il 10 novembre 1884 lo creò Cardinale dell'Ordine dei Preti. Fra le sue Opere primeggia la *Storia della filosofia* in tre volumi, ed il suo *Compendio delle dottrine scolastiche* è adottato in molti Seminari di Spagna. La sua *Direzione spirituale* è molto stimata come libro ascetico. — L'eminentissimo Gonzales muore senza aver ricevuto il cappello cardinalizio, il che accadde all'immediato suo predecessore nella sede arcivescovile di Siviglia, l'eminentissimo Gioachino Lluch y Garriga, dei Carmelitani Calzati, creato Cardinale il 29 marzo 1882 e morto il 24 successivo settembre.

Telegrafano da Vienna alla *Gazzetta Piemontese*:

« Le Cancellerie di Vienna e di Berlino sperano che, nell'intervista di Kremsier, fra lo czar e l'imperatore d'Austria, si riesca ad attirare definitivamente e stabilmente la Russia nell'orbita della cosidetta *Zweikaiserbundniss* (alleanza dei due imperatori).

« Credesi però che riescirebbe allora impossibile all'Italia di mantenersi, rispetto ai due imperi, nelle condizioni in cui trovasi ora. E' notevole infatti che in tutto quello che si è scritto rispetto alla visita di Francesco Giuseppe a Gastein e riguardo a quella dello tsar Alessandro a Kremsier non fu fatto mai nemmeno la più lontana illusione al nostro paese!!

L'eredità di Grant

Togliamo dal *Progresso* di Nuova York, in data del 25 luglio:

Negli ultimi tempi e, specialmente, dopo il fallimento del figlio, che divorò il patrimonio personale della famiglia, la dote della signora e, financo, il dono dell'Unione, Grant soleva dir spesso " non restano che le *Mie Memorie* „ per salvarmi dalla indigenza: tutte le speranze mie poggiano su quel libro!„ e a questo consacrò i giorni e le notti, diede opera attiva nelle soste accordategli dalla malattia, rivide i manoscritti e le bozze, correggendo, mutando e rimutando.

Tali speranze non saranno deluse e l'opera postuma recherà un magnifico profitto alla famiglia. La Casa Editrice Carlo Webster e C. di Nuova York assicura che le " Memorie Personali „ frutteranno alla vedova dai 300 ai 500,000 dollari, 2 milioni e mezzo di lire italiane. I commessi viaggiatori ne hanno già richieste e sottoscrizioni per 205,000 copie, per un totale incasso di 800,000 dollari. *Quattromila* sono codesti viaggiatori e, a giorni, toccheranno i *cinquemila*.

L'opera consta di 2 volumi di 600 pagine ciascuno: il 1, escirà in dicembre e il 2, in marzo: sarà dedicata all'*Esercito Americano di terra e di mare.* „

L'editore Webster parte ora per l'Europa dove anche là crede organizzare una vendita straordinaria.

IL PORTO DEL LIDO
sette milioni subito

Durante il soggiorno del Re a Venezia questi è andato assieme al ministro Brin, al generale Mattei, al cav. Ponti, ingegnere capo del Genio civile, e al cav. ing. Berchet, assessore municipale, a visitare i lavori della scogliera del Lido.

La visita fu annunziata dai giornali, ma non ne fu annunziato un particolare della più alta importanza.

Il Re fece un augurio per la prosperità del porto di Venezia, e disse:

" Speriamo che presto i lavori della scogliera permettano al porto di Venezia di accogliere nelle sue acque una squadra di navi come quella che ieri si è varata. Risorto l'Arsenale, deve risorgere anche il porto. „

Al che il cav. Berchet ribattè:

" Auguriamo, Maestà, che il vostro patriottico voto, debba essere presto realizzato! „

Intavolata così la questione si è venuti a discorrere che i voti sono belli e buoni, ma se mancano i mezzi anche i voti non fan nulla. E lì per lì si è stabilito un piano che presto sarà legge, cioè che il Ministero della guerra darebbe per i lavori della scogliera del Lido un milione, due altri milioni li darebbe il Ministero della marina, e finalmente altri quattro milioni li darebbe a prestito la Provincia, il Comune e la Camera di commercio, con restituzione entro sette anni; così si avrebbero i sette milioni necessari al lavoro colossale che dovrà essere eseguito in sette anni colla spesa di un milione all'anno, e il porto di Venezia potrebbe essere messo, in soli due anni, nelle più favorevoli condizioni.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il segretario generale del ministero dell'interno, in seguito alle ultime decisioni del Consiglio Superiore di Sanità, ha avvertito i prefetti perchè le istruzioni che sono state spedite o che lo saranno, a seconda dei casi, debbano essere rigorosamente osservate da tutti i sindaci e che i renitenti debbano subito essere segnalati per le opportune misure.

— Rapporti di diversi prefetti, specialmente della media Italia, richiamano l'attenzione del governo sopra un esteso movimento socialista che si va verificando nelle campagne mediante emissarii spediti dai centri. Essi chiedono istruzioni, non bastando le leggi in vigore per rimuovere i pericoli che si affacciano. In attesa di qualche provvedimento legislativo il governo si raccomanda alla sagacia dei prefetti.

— Il ministero degli esteri dispose il fondo per i sussidi da accordarsi agli operai italiani di Marsiglia che vogliono rimpatriare. Il ministero, però, accordando questi sussidi invitò il nostro console a Marsiglia a provvedere che i rimpatrî non sieno troppo numerosi, nè precipitati.

Un dispaccio da Genova dice che all'isola di Asinara si trovano quattro navi in quarantena.

Sono arrivate all'Asinara le imbarcazioni, le cisterne e i rimorchiatori necessari. Partono alla difesa dell'isola le navi da guerra *Dora* e *Città di Genova*.

— La Società di nav. gen. italiana fu autorizzata ad emettere diecimila Azioni da cinquecento lire cadauna.

La Società porterà così il suo capitale versato a 55 milioni.

ITALIA

Bergamo — Dall'*Eco di Bergamo* togliamo alcuni particolari di una splendida festa operaia cattolica che si fece domenica scorsa a Romano di Lombardia.

Le società cattoliche che presero parte alla festa erano 70; avevano sessantacinque bandiere, due bande e una fanfara.

Entrando in Romano per Porta Nuova, sopra un arco trionfale leggevasi la seguente epigrafe:

« Venite Venite — o gloriosi fratelli di Orobia — allegri e sicuri spiegate all'aura i vostri vessilli — Romano ospitale ed amica — vi accoglie — esultante e commossa. »

Il luogo di convegno era il collegio San Defendente.

Sulla porta d'ingresso, parata a festoni, era stata messa questa epigrafe:

« Artisti, Contadini, Operai — Membri delle cattoliche associazioni — entrate e vedete — quanto sia bella e gioconda — la riunione dei fratelli — all'ombra della religione. »

Sull'arco di mezzo del padiglione eretto in fondo al cortile, era questa epigrafe:

« Nel 1267 — I terrieri di Romano accoglievano giulivi — Milanesi, Bresciani, Bergamaschi, Piacentini — auspice il Vicario di Cristo — qui convenivano a conchiudere — pace ed amistà durevole.

« In questo giorno — Settanta associazioni Cattoliche lombarde — risuggellando quel patto solenne — Il successore — di Clemente IV — acclamano — Duce, Maestro, Padre. »

Un giovane studente membro della Società Operaia di Romano, a nome di Romano rivolse a tutti i convenuti un saluto, un eccitamento efficace.

Durante la messa, al vangelo parlò il prevosto di Treviglio. Del suo discorso l'*Eco* dà questo sunto:

« Inneggia alla fratellanza cristiana. Di questa parola, che si vorrebbe fosse un trovato del moderno liberalismo e che invece è un portato della religione cattolica, ora si abusa da tanti per fini sinistri.

« Tra fratellanza e fratellanza corre grande differenza; c'è la fratellanza di Caino e quella di Abele. E' a quest'ultima che è d'uopo attenersi.

« Si grida: libertà, libertà; per metterci in dispregio ci si mostra come della libertà nemici: no, anzi è per la libertà; che ci aniamo e combattiamo: è per la libertà del *culto cattolico*, per la libertà dell'insegnamento religioso, e per la libertà del bene.

« Non basta essere cattolici per principio bisogna esserlo anche in azione, mostrarlo cioè coi fatti. E se per clericale il moderno liberalismo crede designare il cattolico che opera e lavora per la vittoria della causa della Chiesa, vantiamoci di essere clericali. »

Alla pubblica adunanza i *discorsi* furono molti. Fra altri parlò l'illustre conte Medolago, presidente dell'adunanza, il quale fece la storia delle corporazioni d'arti e mestieri nel Medio Evo, della importanza che avevano, della loro forza e del gran bene che esse fecero alla religione ed alla patria.

Lo confrontò colle odierne associazioni operaie, dando consigli e ammaestramenti alle cattoliche società operaie, perchè si uniscano in confederazioni e si organizzino in corpi d'arte come vuole il Papa secondo le mutate condizioni dei tempi.

Per ultimo parlò il parroco di Romano don Rinaldo Rossi. Diede ai presenti alcuni preziosi ricordi che riassunse in questi punti: 1. Avanti sempre; 2. Mai paura; 3. Più fatti che parole.

Vi fu poi un *banchetto con altri discorsi* e brindisi.

Onore a quei ferventi operai cattolici di Lombardia!

Roma — Monsignor Gabriele Boccali Uditore Santissimo è gravemente infermo.

— Il Generale dei benedettini silvestrini ebbe ordine di sgombrare il Convento e la Chiesa di S. Stefano, dovendo ambedue essere occupati per la costruzione di una caserma!

Verona — Il *Corriere di Verona* fa un pubblico appello ai veronesi perchè arrivando nella sua città natale il P. L. Bonomi, vi trovi liete accoglienze, che gli dimostrino come i suoi compatriotti stimino la sua annegazione eroica per la causa della fede e della civiltà.

Inoltre dice il *Corriere di Verona*:

« C'è una ragione di più che deve muoverci, la necessità cioè di riparare alla vergognosa trascuratezza di coloro che in faccia alle altre nazioni rappresentano il popolo italiano. Tra le nazioni d'Europa l'Italia avrebbe dovuto più di ogni altra, interessarsi della sorte dei prigionieri, eppure *coloro* che per una stolta politica coloniale sciupano i milioni, e ciò che è peggio sacrificano tante giovani vite, non fecero mai alcuna seria pratica per la liberazione di quei generosi che s'erano sacrificati per portare ai barbari la fede, la civiltà, e con esse la lingua e i costumi italiani.

« Ripariamo dunque noi alle loro vergogne, e mostriamo che i sentimenti dei pochi i quali per mala sorte rappresentano l'Italia, non sono quelli del popolo italiano, il quale sa ancora commuoversi per quanto vi ha di nobile e grande. »

Il citato *Corriere* suggerisce anche un mezzo pratico per eseguire la proposta fatta ai Veronesi di rendere omaggio al loro illustre compatriotta. Egli propone che il giorno in cui giungerà a Verona l'illustre campione della fede e della civiltà, ventimila veronesi si trovino sotto la tettoia della stazione per dargli il ben arrivato. Ma per entrare là dentro si avrebbe da pagare una lira d'ingresso e le venti mila lire così raccolte consegnarle al P. Bonomi per agevolare la liberazione degli altri Missionari e delle monache tuttora prigionieri dei Madhisti.

ESTERO

Francia

Il conte di Parigi fu officiosamente avvertito che sarebbe espulso dalla Francia se, al momento delle elezioni, pubblicasse un manifesto.

— La città di Parigi è divisa in ottanta gruppi radicali socialisti. Questi ottanta gruppi che vengono mantenuti uniti da un comitato centrale, sono stati invitati dal medesimo a formare ciascuno, avvicinandosi il tempo delle elezioni generali, una lista la quale deve contenere trentotto nomi.

Solo sessanta quartieri sono giunti ad accordarsi tra loro sulla scelta del proprio candidato. Gli altri venti sono stati invitati a mandare le loro liste le quali devono essere presentate entro oggi, volendo il comitato compiere senza ulteriore ritardo l'opera sua.

Esso si propone di fondere insieme le liste degli *ottanta gruppi* per formarne una sola cui cercherà di far patrocinare dalla stampa radicale.

Le sessanta liste delle quali si è fatto lo spoglio il 1 corrente in seno del comitato, fanno prevedere il risultato generale. Anatolio de La Forge, Clemenceau, Henry Maret sono in tutte le liste. Rochefort, Sigismondo Lacroix, Barodet su quasi tutte. Maujan è in 37 liste; Lockroy, Floquet, Laisant, Alfonso Humbert su molte; Beniamino Raspail, Felice Pyat, Millerand, su una quindicina. Tre radicali sono portati in dodici liste, altri tre su pochissime, e il generale Eudes è rimasto scartato.

Gli altri candidati portati dai gruppi sono quelli dei deputati principali della sinistra estrema e consiglieri municipali autonomisti.

E' stato fischiato il nome di Brisson ogni volta che lo si è pronunciato.

La lista del comitato centrale, lo confessano gli stessi capi repubblicani, non sarà votata che dai framassoni. La gran massa degli elettori prenderà nomi dalle molte liste per farne una propria.

Lo scompiglio sarà grandissimo. All'infuori di pochi nomi che usciranno al primo scrutinio, la gran battaglia non avverrà che nel periodo di ballottaggio. Allora comincierà la guerra delle rivelazioni e delle calunnie, e se ne apprenderanno delle belle.

Cose di Casa e Varietà

Passaggio sul ponte del Torre. Il R. Prefetto della Provincia di Udine visto il precedente Decreto 8 giugno p. p. N. 13623 Div. III con il quale in causa dei lavori di allargamento del Ponte sul Torre che si stanno eseguendo da parte della Società Veneta di costruzione della ferrovia Udine-Cividale, veniva sospeso il transito dei veicoli sul ponte lasciandolo però libero in caso di piene del torrente e per qualsiasi altro motivo, purchè i conduttori dei veicoli avessero a tenere a mano i cavalli dell'attiraglio, ed a percorrere a passo il ponte e i suoi accessi;

Ritenuto che in seguito all'avanzamento dei lavori, il transito sul ponte si è reso più difficile,

Decreta

I. E' autorizzato il passaggio sul ponte soltanto ai veicoli di grande carico ed alle corriere.

II. Tale passaggio resta solo concesso dalla levata al tramonto del sole.

III. Per quanto riguarda le corriere, oltre al conduttore anche i viaggiatori saranno tenuti ad attraversare il ponte a piedi.

IV. La direzione dei lavori sarà tenuta strettamente responsabile dell'adempimento delle prescrizioni fissate nel presente Decreto ed in quello precedente 8 giugno nella parte che non venne modificata.

Udine, 11 agosto 1885.

Il Prefetto BRUSSI.

Rettifica. Quel maestro elementare che l'altro ieri pubblicava nella *Patria del Friuli* una lettera sui libri di premio, dichiara oggi nella stessa *Patria* che le sue osservazioni contenute in quella lettera risguardano i libri di premio che si smerciano a Pordenone, non già quelli che vennero distribuiti agli alunni di quelle scuole comunali.

Siamo lieti di questa rettifica, ad ogni modo le osservazioni del signor maestro debbono rendere molto canti i maestri e i municipii nella scelta dei libri di premio i quali molto spesso sotto titoli speciosi nascondono il più micidiale veleno.

Pei giuocatori di lotto. Ricorrendo sabato prossimo la festa dell'Assunta, la estrazione del R. Lotto sarà effettuata venerdì 14 alle ore 5 pomeridiane.

A datare dalla prima del settembre p. v. l'estrazione avrà luogo ad ore 3 pom. d'ogni sabato anzichè ad ore 5.

Un cannone mastodontico. Ricorderanno i nostri lettori come nel mese scorso annunziammo che il primo dei quattro grandi cannoni ordinati dal nostro Governo alla Casa Krupp di Essen (Prussia) per la difesa del R. Arsenale della Spezia, era fatto, ma non si trovava la strada per farlo giungere a destino, atteso l'enorme suo peso di circa 200 tonnellate che metterebbe a brutto rischio i ponti delle strade ferrate lungo le quali dovrebbe transitare.

Or bene a questo riguardo erano ieri a Verona i signori W. Schoek e F., Hedolt Ingegneri della Casa Krapp che ripartirono col diretto delle 11 pomeridiane per Roma allo scopo di discutere intorno a tale questione col nostro Ministro della Guerra, ed intendersi circa quei provvedimenti o modificazioni che si rendono indispensabili ad adottarsi di fronte alle lamentate difficoltà di trasporto del mastodontico mostro di distruzione.

Incendio Ieri poco prima del mezzodì si manifestava un incendio a Cologna nella casa di certa Giacoma Tonchia ved. Feruglio.

Mercè il pronto soccorso prestato si potè circoscrivere il fuoco all'aia e fienile. Il danno non assicurato è di lire 1200 circa. La causa dell'incendio è accidentale.

L'odierna lettera dalla Valle di S. Pietro tocca di un argomento importante, molto importante, che negli 8 anni di vita di questo giornale abbiamo in certe epoche *ribattuto* anche noi ma con poco o niun frutto. Ringraziamo il nostro amico W. dello *svegliarino*, augurando che le sue parole abbiano ad ottenere quello *che finora non hanno potuto ottenere* le nostre. Intanto potrebbe egli precedere gli altri coll'esempio facendo che le sue lettere estive diventino autunnali, invernali e primaverili.

Valle S. Pietro della Carnia, 12 agosto 1885.

Qual è lo scopo che si è prefisso il corrispondente della *Valle di S. Pietro della Carnia* co' suoi sconnessi periodi che da tre anni nella stagione estiva rende di pubblica ragione sulle colonne del *Cittadino Italiano?* Intende forse di appagare la curiosità di quei pochi lettori che, condannati da sè all'immobilità, *non conoscono* altro pezzettino di cielo all'infuori di quello che sta loro sul capo, che non vedono altro mondo tranne il paese che li vide nascere, che udì i loro primi vagiti? Oppure crede egli seriamente di cooperare in qualche modo alla diffusione della buona stampa, di difendere *pro viribus* la causa cattolica?

Anzicchè rispondere a queste, più che domande, insinuazioni amo meglio, amici lettori, aprire, come suol dirsi, il cuore quasi lamentando, in uno alla Redazione del *Cittadino*, il silenzio di non pochi della nostra cospicua, apostolica Archidiocesi che tanto bene potrebbero occupare i chilogrammi del loro ingegno appunto montando sulla breccia. I nostri giorni corrono ben tristi, il torrente dell'iniquità, a mezzo della stampa, allaga ed inonda pur anco le pingui messi friulane. Oltre i giornali che ci piovono d'ogni dove, se ne stampano pur cinque in casa nostra, e tutti temprati alla massima volteriana che mena stragi: — *Mentite, mentite; alcunchè ci resterà.* E questi giornali hanno i loro corrispondenti che si moltiplicano oggigiorno con fecondità spaventosa. Li vo spesso curiosando i giornali provinciali e trovo quotidiani i comunicati che pervengono dai secondarii centri della provincia. Oh, come è vera la sentenza evangelica: — *Filii tenebrarum prudentiores!*

Ve lo dico senza ambagi, amici cari: il nostro *Cittadino* potrebbe avere qualche animoso soldato di più, temprato a fortezza, capace quandochessia di affrontare la battaglia. Io non comprendo come tanti cattolici friulani, anche sacerdoti, piglino un fare così timido che si adombrano e temono quasi la luce.

Suvvia, diciamolo francamente: il *Cittadino Italiano* accoglierebbe di buon grado una corrispondenza ebdomadaria che gli capitasse dalle sorgenti del *Torre*, da *Forogiulio*, dalle sponde del *Tagliamento* e dalle basse friulesi pianure. Anche il massone Sella lo sapeva che i cattolici del Friuli, *ultima sfumatura d'Italia*, non sono proprio di ghiaccio!

Intanto da questa zona montana va spesso calando qualche minuzia, e il *Cittadino* l'accoglie col massimo piacere, ed è poi contentissimo degli scritti che discendono dalla capitale della Carnia. A onor del vero, Tolmezzo molto di frequente fa capolino tra le colonne del giornale *clericale*. Il brillante, robusto corrispondente di *Tolmezzo* è un martello che sa cogliere per bene nel segno. La sua parola è un fuoco che abbrucia. Come il Grisostomo, egli non cede di un pelo davanti al mondo odierno. Il corrispondente di Tolmezzo non è uomo da cedere o venire a patti con alcuno quando si tratta di principii, di verità. Lui non vi bada per nulla se anche sentesi a tagliare suoi panni alle spalle. Sulla cima del monte, vicino alla verità, non gl'importa punto delle stolte mormorazioni che si fanno giù nella valle. Ti ha bell'e pronta la risposta per chi, anche scherzando, azzardasse suggerirgli a preferire *la logica dell'amore a quella del sillogismo.* Bravo!

E qui passo ad altro ordine di cose. Le file dei nostri villeggianti vanno ognor più sottigliandosi. *La pioggia di agosto rinfresca il bosco*, e quassù le sere e le mattine la temperatura è alquanto abbassata. I forestieri si sono accorti e si dispongono alla partenza. Ne vanno via famiglie intiere tutti i giorni, e quanto dissanguate non so dirvelo. E' vero che ne vengono anche di *nuove*, di *quelle tardive* poco amanti della confusione. Anzi mi si dice essere giunte le valigie di alto personaggio che forse verrebbe tra noi solo col bisogno di abbracciare cordialmente l'amico Giosuè.

Del Carducci non ho nulla a ridirvi, a meno che non mi venga il ticchio di narrarvi una sua gita fresca, fresca. L'altro ieri accompagnato dai soliti custodi, da l'uno passò in quello d'Icaroio. Il poverino a guadagnarsi l'altezza del *Duron* arrischiò la vita. Ci scommetto che sul *Duron* sorgerà, non andrà guari, un monumento *ad perpetuam rei memoriam.* Sono tanti gli adoratori carducciani! Come sapete, i giornali *incensieri*, fra cui la *Neue Freie Presse* ricantarono in tutte le lingue lo strepito delle feste che quassù ebbero luogo pel compleanno del famoso patriarca cantore. Oh, la patria del Friuli.... di *carta* in tal giorno ne era commossa fino alle lagrime! Ed io vi so dire, come testimonio *de visu*, che tutto quel splendore di feste si riduceva a quattro chiacchiere tra le pareti dell'Albergo che ha l'alto onore di ospitarlo.

Duolmi di non poservi raccontare per intiero la lunga passeggiata che co' miei amicissimi ho fatto il 5 andante mese in fino a Sauris. A Sauris, lassù, lassù 1300 metri sul livello del mare, trovammo ospitalità indicibile. Non me lo dimenticherò più mai quel prosperoso, venerando vegliardo che è il R.mo Mons. D. Giorgio Piozzer! Sofferentissimo, in quella gita non volli provare la forza del mio pericardio, per cui nelle mie lunghe, faticose ascese mi servii di cavalcatura. La mia mula avea nome *Mora*, una bestiola assennata che viaggiava sicura e contenta sotto il peso di un quintale. Sento ancora gratitudine per la mia mula.

Oggi alle ore 8 ant. si fecero nella veneranda Chiesa parrocchiale di Piano, coll'intervento di tutto il clero del circondario parrocchiale e di non pochi devoti, solenni onoranze funebri in suffragio della grande anima dell'illustre defunto *Mons.* **Andrea Casasola** Arcivescovo di Udine, della cui *morte oggi ricorre* il primo anniversario.

Amici tutti, vi domando scusa e vi saluto.

W.

MERCATI DI UDINE

Udine, 13 agosto 1885.

Cereali.

In questa stagione raramente per lo passato il mercato dei *grani* presentò un aspetto così animato come oggi.

Le contrattazioni si succedettero regolarmente e pronte in tutti gli articoli; maggiormente nel frumento il quale spiega ognor più buona tendenza.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto:

Granot. com.	da L.	11.—	a	11.90
» Giallone com.	»	12.—	»	12.30
» Cinquantino	»	—.—	»	11.—
Frumento nuovo	»	14.—	»	15.25
Segale nuova	»	9.30	»	9.55
Lupini nuovi	»	—.—	»	6.—
(2 ettolitri soltanto)				

Frutta e legumi.

Con discreta quantità di frutta in vendita (K. 3200) che si esitarono a prezzi più sostenuti del solito. Le pera anzi, diedero motivo al rialzo — Pomidoro più deboli — Legumi pure.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella fatti di prima mano e per quintale.

Pesche di Latisana	da	60.—	a	25.—
Uva bianca	»	—.—	»	32.—
Mela	»	—.—	»	12.—
Pera spada	»	—.—	»	23.—
» Belladonna	»	16.—	»	20.—
» comuni	»	14.—	»	17.—
Prugne	»	14.—	»	18.—
Nocelle	»	—.—	»	35.—
Amoli di Francia	»	—.—	»	12.—
Pomidoro nostrani	»	16.—	»	24.—
Patate	»	7.—	»	8.—
Peperoni	»	18.—	»	20.—
Fagiuoli freschi	»	15.—	»	22.—
» in tegoline	»	10.—	»	12.—

Pollame.

Abbastanza fornito e sostenuto in tutto. Si vendettero

Le oche peso vivo al K. da cent. 80 a 85; Galline il paio da L. 2.75 a 3.50. Polli id. da 1,20 a 2,40. Secondo il merito.

Uova.

Stante i prezzi in rialzo il mercato oggi fu più fornito di martedì.

Se ne vendettero 15,000 da L. 62 a 64 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Mercato fornito e con discreti affari tuttavia conservando prezzi deboli.

I fieni discreti fecero da L. 3.— a 4.—. Inferiori 2.50 a 2.80. — Paglia a 2.70 il quint. Dazio escluso.

Diario Sacro

Venerdì 14 agosto — S. Anacleto Papa. — Vigilia a tutto olio.

TELEGRAMMI

Londra 11 — *Comuni* — Smith spera di congedare presto le riserve, ma prenderà misure per assicurare la difesa del paese.

Londra 12 — L'aumento delle truppe dell'India sarà di seimila uomini. Wolseley fu creato visconte.

Londra 12 — I *Lordi* e i *Comuni* votarono per acclamazione ringraziamenti all'esercito del Sudan.

La *Pall Mall Gazette* dice: Una nave inglese recantesi a Nagasaki passò presso l'isola di Quelpaert e vi vide tre navi da guerra russe.

La bandiera russa sventolava a terra. I russi costruivano forti.

Marsiglia 11 — Oggi 39 decessi, 14 malati furono ammessi all'ospedale del Pharo. Un primo posto di soccorsi fu organizzato.

Algeri 12 — Fu fissata una quarantena di tre giorni per le provenienze da Gibilterra.

Parigi 12 — Courcy telegrafa che giunse a Haiphong per stabilirvi il quartiere generale, durante il cholera.

Londra 12 — Un decesso di cholera fu ufficialmente annunziato presso Chollerton nella contea di Northampton.

Orano 12 — Quattro casi di cholera fra cui un decesso a bordo di una nave inglese in quarantena ad Alers-el-Kebir.

Madrid 12 — Ieri a Madrid 35 casi e 19 decessi; nelle provincie 4405 casi e 1661 morti. Mancano le cifre di parecchie provincie.

Parigi 12 — Il *Temps* ha da Odessa: Furono constatati dieci casi di colera in uno dei sobborghi della città.

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

PREZZI RIDOTTISSIMI

COMMISSIONI, SPEDIZIONI
E
RAPPRESENTANZE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI
PER MERCI E PASSEGGIERI

GIUSEPPE LURASCHI
AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE

TRANSITO
E
OPERAZIONI DOGANALI

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di I[a] classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I° — PERSEO — MANILLA — WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FÈ

18 Agosto partirà il Vapore Postale	ORIONE
18 » » »	PROVENCE
2 Settembre » » »	REGINA MARGHERITA
3 » » » »	MATTEO BRUZZO
9 » » » »	ADRIA
16 » » » »	SIRIO
18 » » » »	EUROPA
23 » » » »	WASHINGTON
30 » » » »	UMBERTO I°

PREZZI RIDOTTISSIMI

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

18 Agosto partirà il Vapore Postale	ORIONE
18 » » »	PROVENCE
3 Settembre » » »	MATTEO BRUZZO
9 » » » »	ADRIA
18 » » » »	EUROPA
23 » » » »	WASHINGTON

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci o passeggieri pei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori *della Pacific Steam Navigation Company.*

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siino muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova.

Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà *gratis* copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI
VIA PORTA NUOVA N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGIERI biglietti di I[a], II[a] e III[a] classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

PREZZI RIDOTTISSIMI

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE

per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto
	» 5.10 » omnib.
	» 10.20 » diretto
	» 12.50 pom. omnib.
	» 5.21 » »
	» 8.28 » diretto
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto
	» 7.54 » omnib.
	» 6.45 pom. »
	» 8.47 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto
	» 10.30 » omnib.
	» 4.25 pom. »
	» 6.35 » diretto.

ARRIVI

da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 7.37 » diretto.
	» 9.54 » omnib.
	» 3.30 pom. »
	» 6.28 » diretto.
	» 8.15 » omnib.
da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 10.— » omnib.
	» 12.30 pom. »
	» 8.08 » »
da PONTEBBA	ore 9.13 ant. omnib.
	» 10.10 » diretto
	» 5.01 pom. omnib
	» 7.40 » »
	» 8.20 »

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12 - 8 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	749.2	748.5	748.6
Umidità relativa	58	49	78
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	E	SW	S
Vento { velocità chilom.	7	3	1
Termometro centigrado	26.0	29.5	24.3

Temperatura massima 30.6
» » minima 18.1

Temperatura minima l'aperto 17.8

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI
DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo **Lire 3** alla Scatola.
Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
Farmacia F. COMELLI in Udine.

VETRO Solubile
Il flacon cent. 70
Dirigersi all'ufficio annunzi del nostro giornale

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE

Antica fonte **PEJO** Aqua ferruginosa

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 188

L'Aqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Aqua di **PEJO** oltre essere priva del **gesso**, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di ne abusa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazione di cuore, affezioni nervose, emoraggie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla *Direzione della* **Fonte** *in Brescia* dai Signori Farmacisti depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi **ANTICA — FONTE — PEJO — Borghetti.**

Il Direttore G. BORGHETTI.

AVVISO **Tutti i Moduli** necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.
È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

PRESSOLA TIPOGRAFIA DEL PATRONATO

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LARZTEI
CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ FRATELLI ANGEL
di Udine

Fabbricazione a vapore
di TUBI
Mattoni pieni o bucati a due, tre e quattro fori per pareti,
preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all'altra

Fabbricazione a mano
di MATTONI
TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle)
e oggetti modellati per decorazione
di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro in *Zegliacco (p. Artegna).*

CUIRINE

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante impareggiabile per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza insuperabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere nere delle sciabole, le visiere dei Kepì i Zaini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La **Cuirine** non contenendo alcun acido, *non brucia il cuoio* anzi lo conserva e lo ammorbidisce. Coll'uso della Cuirine si eviterà d'insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. **1.50**.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano.*

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce per posta.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.